

/SUM

UNIVERSITÀ CSI
LIVE

mercoledì 15 giugno 2016 _16.00
aula magna _csi

entrata libera



recital per il conseguimento del master of arts in music performance

renato riccardo cadel _canto

classe di canto di luisa castellani

Renato Cadel

Renato Cadel, nato nel 1987, si è diplomato in Liuto con lode sotto la guida di Massimo Lonardi presso l'Istituto "F. Vittadini" di Pavia. Ha approfondito la letteratura liutistica e la pratica del basso continuo con Ugo Nastrucci, Paul O'Dette e Michele Pasotti.

Ha iniziato lo studio del canto sotto la guida di Sherman Lowe per poi proseguire al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Luisa Castellani, dove si accinge a terminare il Master of Arts in Music Performance. Basso-baritono di voce versatile, il suo repertorio spazia dal canto gregoriano alla musica contemporanea.

Ha approfondito l'interpretazione del repertorio vocale barocco con Alfredo Bernardini, Lavinia Bertotti, Luca Pianca, Lia Serafini e Barbara Zanichelli, e lo studio della polifonia rinascimentale con Diego Fratelli e Walter Testolin. Si è formato come gregorianista presso i corsi internazionali dell'A.I.S.C.Gre. a Cremona e Venezia studiando, fra gli altri, con Giacomo Baroffio, Giovanni Conti, Johannes Berchmans Göschl, Elena Vadori e Maurizio Verde. Accanto alla formazione musicale, ha studiato Filosofia all'Università di Pavia, laureandosi con lode.

Collabora, fra gli altri, con gruppi quali: Academia Montis Regalis, Ars Cantica Choir, Cappella Neapolitana, Coro Costanzo Porta, Coro Maghini, Ensemble Zefiro, Ghislieri Choir & Consort, La Magnifica Comunità, Orchestra De Sono, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Vox Altera, diretto da A. Bernardini, M. Berrini, C. Boccadoro, E. Casazza, O. Dantone, A. De Marchi, A. Florio, N. McGegan, A. Greco, M. Pascucci e G. Prandi. Ha fondato e dirige la Schola Gregoriana Sancti Augustini ed è cofondatore del Quartetto di Liuti da Milano. Ha inciso per Amadeus, Brilliant Classics, Glossa e Sony-Deutsche Harmonia Mundi.

Nel 2015 ha debuttato il ruolo di Eumolpus nel *Satyricon* di B. Maderna per la rassegna luganese 900 Presente diretto da A. Tamayo. Si è esibito in diverse rassegne italiane (fra le quali Auditorium RAI di Torino, Associazione A. Scarlatti di Napoli, Bologna Festival, Concerti al Cenacolo di Firenze, Concerti della Fondazione Fodella di Milano, Festival Antegnati di Brescia, Festival Monteverdi di Cremona, Festival Pergolesi Spontini di Jesi, Mantova Musica Antica, MITO, Pavia Barocca, Settimane Barocche di Brescia, Stresa Festival) e in prestigiosi contesti internazionali (Amuz di Anversa, Auditorio Stelio Molo di Lugano, Bozar di Bruxelles, Festival Baroque de Pontoise, Festival d'Ambronay, Festival de la Chaise-Dieu, Festival de musique de Besançon, Festival de Sablé, Festival Enescu di Bucarest, Händel Festspiele Göttingen, Innsbrucker Festwochen der Alte Musik, Oude Muziek di Utrecht, Royaumont saison musicale, Sala Cecília Meireles di Rio de Janeiro, Teatru Manoel di Malta).

- | | |
|---------------------------------------|--|
| B. Tromboncino
1470 – dopo il 1534 | Vergine bella |
| C. Debussy
1862 – 1918 | da Trois Chansons de France
<i>La grotte</i> |
| K. Stockhausen
1928 – 2007 | da Tierkreis
<i>Krebs – Cancer</i> |
| C. Monteverdi
1567 – 1643 | da L'incoronazione di Poppea
<i>Ecco la sconsolata donna</i>
<i>Le porpore regali</i>
<i>Venga la morte</i> |
| K. Stockhausen | da Tierkreis
<i>Schütze – Sagittarius</i> |
| F. Schubert
1797 – 1828 | Litanei auf das Fest Allerseelen |
| A. Honegger
1892 – 1955 | Mimaamaquim |
| K. Stockhausen | da Tierkreis
<i>Löwe – Leo</i> |
| M. Kagel
1931 – 2008 | da Rrrrrr...
<i>Revolution speech</i>
<i>Rappresentazione sacra</i> |
| W.A. Mozart
1756 – 1791 | da La finta semplice K 51
<i>Ella vuole ed io torrei</i> |

daia anwander _tiorba

beniamino calciati _clavicembalo

roberto arosio _pianoforte

Alle mie nonne Iside e Maria,
a Laura e Lavinia,
in memoriam.

Numerose sono le sfaccettature della vocalità del basso. Come suggerisce il nome stesso, la voce di basso è principalmente identificata dalla sua tessitura grave, al limite inferiore della voce umana. Tale caratteristica ha molto ispirato i compositori, i quali hanno associato a questo registro svariati caratteri, riconducibili - a mio giudizio - a due categorie principali: la profondità e la bassezza. Da un lato, un basso interpreta uomini nobili d'animo, filosofi saggi, anziani autorevoli, re e divinità; dall'altro individui perfidi, demoni, ciarlatani e personaggi buffi per stupidità e goffaggine. Bassi sono Sarastro, Seneca e Cristo, come pure Caronte, Don Bartolo e Dulcamara. Lungo tutta la storia della musica, i bassi dell'opera, come quelli dell'oratorio e del repertorio cameristico, non conoscono quasi mai una mezza misura.

Il programma di questo recital intende mostrare questi due caratteri del basso, a partire dalla profondità. Il concerto inizia con la canzone spirituale *Vergine bella* di Tromboncino. La celebre preghiera di Petrarca alla Madonna conobbe molte intonazioni musicali nel Rinascimento. La versione di Tromboncino consiste in una frottola a quattro voci. La prassi dell'epoca permetteva l'esecuzione di simili brani non solo in modo puramente vocale-polifonico, ma anche a voce sola, sostituendo con gli strumenti le voci inferiori al *cantus*. In particolare, era molto diffusa la pratica di cantare tali brani accompagnandosi alla viola o al liuto. Il ritmo ben cadenzato, la semplicità della linea vocale e l'andamento più accordale che contrappuntistico - elementi tipici della frottola - rendono la *Vergine bella* di Tromboncino decisamente diversa dalle versioni di Palestrina o De Rore, avvicinandola così allo spirito del testo petrarchesco: una preghiera in canto che unisce gli affetti della poesia in volgare alla più raffinata riflessione teologica.

Come Tromboncino ha messo in musica un testo antico, così pure Debussy ha utilizzato delle poesie di Charles d'Orleans e Tristan l'Heremite per le sue *Trois chansons de France, mélodies* molto adatte a una voce medio-grave. *La grotte* raffigura un ambiente quasi ascetico, dove il paesaggio descritto rimanda a uno spazio interiore: nelle acque di questa grotta, infatti, morì la vanità di Narciso. Il brano dipinge a tinte tenui e vaghe l'atmosfera di questo luogo dell'anima, dove si scontrano luci e ombre, pietre e acque. Tali contrasti divengono udibili, riflettendosi nel dialogo tra il canto e il pianoforte. La musica pertanto asseconda e a volte supera, con la sua forza creatrice, quanto evocato dai versi, iniziando il

suo discorso "là dove la parola è impotente ad esprimere", come diceva il compositore stesso.

Il ruolo di Seneca ne *L'incoronazione di Poppea* è sicuramente uno degli esempi più illustri di basso filosofo della storia dell'opera. Il genio del *recitar cantando*, con abile sapienza teatrale, affida alla voce del basso la statura morale e intellettuale del filosofo romano, unico personaggio in tutta l'opera che incarna la virtù. I tre ariosi presentati nel programma esprimono diverse profondità del personaggio: il primo, rivolto alla "disprezzata regina" Ottavia, incarna la voce *ex cathedra* del filosofo; il secondo, in un breve monologo, mostra la sua intelligenza che coglie l'essere delle cose al di là delle apparenze; l'ultimo, in risposta alla dea Pallade che gli annuncia l'imminente morte, pone in luce la sua virtù stoica, capace di mettere in pratica quanto appreso nella dialettica filosofica.

"*Alle Seelen ruhn in Frieden*": come un versetto responsoriale, quest'invocazione per tutte le anime scandisce le strofe della *Litania* di Schubert. Questo *Lied* è caratterizzato da una melodia semplice ed espressiva, che ora esprime un senso di dolore e melanconia, ora un desiderio di pace, sia per i defunti che per i vivi che cercano consolazione. Se il clima orante di questo brano rimane celato in una forma non propriamente religiosa, la preghiera è invece più esplicita in *Mimaamaquim* di Honegger. Si tratta del primo versetto del *De profundis* in lingua ebraica, composto alla fine del 1946, a quasi due anni dalla liberazione del campo di Auschwitz. Questo brano può essere così inserito nella lunga tradizione che dal Seicento ha affidato quasi sempre alla voce del basso le parole iniziali del *Salmo 130*, per un chiaro richiamo testuale. Il brano è stato composto per pianoforte e voce grave, sia maschile che femminile. Il grido del salmista, carico di tutti gli orrori del XX secolo, prende suono nella composizione di Honegger a partire da un gemito disarticolato e ad esso ritorna alla fine del versetto biblico. La melodia si sviluppa in un melisma di gusto modale e orientale, carico di drammaticità e *pathos*: il salmo non procede, rimanendo quindi senza parole, in un muto grido di dolore e supplica.

Si chiude così il capitolo dedicato alla profondità, per passare a quello sulla bassezza. I due brani tratti da *Rrrrrrr...* di Kagel sono una concentrazione di vizi, satira e comicità, dove alla voce dell'interprete è esplicitamente richiesto di esprimersi con rozzezza. *Revolution speech* si presenta come una presa in giro della politica. Il testo, che Kagel chiede di declamare "con un pesante accento straniero", riprende tre canti patriottici americani molto famosi, sostituendo però i termini *freedom* e *independence* con la parola *revolution*, beffando così la politica statunitense. Il secondo brano, *Rappresentazione sacra*, non illustra certo le profondità dello spirito, bensì le sporche bassezze di certi uomini di chiesa, mettendo in musica una scena del *Decamerone*.

L'immoralità dell'abate del Boccaccio non è molto distante da quella di Don Cassandro de *La finta semplice*, opera buffa di Mozart dodicenne. L'aria, chiaro esempio di scrittura per basso buffo, inscena la psicologia di un uomo cinico, avaro e misogino che, attratto dalle lusinghe della protagonista, desidera lasciarsi andare alla sfrenatezza della passione, senza però impegnarsi in una vita matrimoniale, convinto che l'amore si spenga "colla borsa e coll'anello". Quasi anticipando il Conte de *Le nozze di Figaro*, il giovane Mozart squarcia così i veli delle classi agiate, ritraendo i lati più vili e ignobili di chi nobile crede di essere per titolo.

Si conclude così un recital che abbraccia cinque secoli di storia. Per agevolare il passaggio tra estetiche tanto diverse, il programma prevede anche tre segni dallo Zodiaco di Stockhausen, che col loro sapore ancestrale si accostano bene a molti generi di musica. Oltre ad essere un *passepourtout* musicale, i brani di Stockhausen sono un continuo richiamo alla simbologia stellare e agli antichi miti delle costellazioni, dove i caratteri umani trovano una rappresentazione narrativa. L'universalità dei segni zodiacali abbraccia così le tante contrastanti maschere interpretate in questo programma. Sotto un immenso cielo di stelle si trovano il buono e il cattivo, il bello e il brutto, la virtù e il vizio: come gli opposti coabitano l'esistenza, così pure la musica si nutre dell'incontro dei contrasti. Come ho personalmente percepito lungo i miei studi, l'arte del canto mostra in modo radicale questo delicato equilibrio, rivelandosi una preziosa maestra di vita.

Renato Cadel

TESTI

Bartolomeo Tromboncino (Verona 1470 - Venezia, dopo il 1534)

Vergine bella

da Andrea Antico, *Canzoni nove con alcune scelte de varii libri di canto*, 1510
versi di Francesco Petrarca (Arezzo 1304 - Arquà 1374), *Rerum vulgarium
fragmenta*, 366

Vergine bella, che di sol vestita,
coronata di stelle, al sommo Sole
piacesti sí, che 'n te Sua luce ascose,
amor mi spinge a dir di te parole:
ma non so 'ncominciar senza tu' aita,
et di Colui ch'amando in te si pose.
Invoco lei che ben sempre rispose,

chi la chiamò con fede:
Vergine, s'a mercede
miseria extrema de l'humane cose
già mai ti volse, al mio prego t'inchina,
soccorri a la mia guerra,
bench'i' sia terra, et tu del ciel regina.

Vergine pura, d'ogni parte intera,
del tuo parto gentil figliola et madre,
ch'allumi questa vita, et l'altra adorni,
per te il tuo figlio, et quel del sommo Padre,
o fenestra del ciel lucente altera,
venne a salvarne in su li extremi giorni;
et fra tutti terreni altri soggiorni
sola tu fosti electa,
Vergine benedetta,
che 'l pianto d'Eva in allegrezza torni.
Fammi, ché puoi, de la Sua gratia degno,
senza fine o beata,
già coronata nel superno regno.

Amen.

Claude Debussy (Saint-Germain-en-Laye 1862 - Parigi 1918)

La grotte

(La grotta)

da *Trois chansons de France*, 1904

versi di Tristan l'Heremite (Janailat 1601 - Parigi 1655)

Auprès de cette grotte sombre
où l'on respire un air si doux,
l'onde lutte avec les cailloux,
et la lumière avecque l'ombre.
Ces flots lassés de l'exercice
qu'ils ont fait dessus ce gravier,
se reposent dans le vivier
où mourut autre fois Narcisse...
L'ombre de cette fleur vermeille,
et celle de ces joncs pendants

*Accanto a questa grotta ombrosa
dove si respira un'aria così dolce,
l'onda lotta coi ciottoli
e la luce con l'ombra.
Questi flutti, spossati dalla lotta
che hanno sostenuto con il greto
sassoso,
si riposano in questo laghetto
dove un tempo è morto Narciso...
Il riflesso di questo fiore vermiglio*

paraissent être là-dedans
les songes de l'eau qui sommeille.

e quello di questi giunchi pendenti
sembrano essere là dentro
i sogni dell'acqua che dorme tranquilla.

Karlheinz Stockhausen (Kerpen 1928 - Kürten 2007)

Krebs - Cancer

(Cancro)

da *Tierkreis*, 1975-6

Cancer

Wasser

Mond

Weib und Frau

Mittag südliche Sonnenglut

Quellbäche Ströme

Meer und Wellen

Sommerblüte innerlich

empfindsam träumerisch zart

Krebs

Cancer

acqua

luna

moglie e donna

mezzogiorno, calura solare del sud

flussi di ruscelli sorgivi

mare e onde

fioritura estiva interiore

sensibile sognatore delicato

Cancro

Claudio Monteverdi (Cremona 1567 - Venezia 1643)

Ecco la sconsolata donna

Le porpore regali

Venga la morte

ariosi di Seneca da *L'incoronazione di Poppea* (atto I, scena 6a, 7a e 8a), 1642

libretto di Giovanni Francesco Busenello (Venezia 1598 - Legnaro 1659)

Ecco la sconsolata donna,

assunta all'impero per patir il servaggio.

O gloriosa del mondo Imperatrice,

sovra i titoli eccelsi degl'insigni avi tuoi conspiciua e grande,

la vanità del pianto degl'occhi imperiali è ufficio indegno.

Ringrazia la fortuna,

che con i colpi suoi t'accresce gli ornamenti.

La cote non percossa non può mandar faville;

tu dal destin colpita

produci a te medesima alti splendori

di vigor, di fortezza:

glorie maggiori assai che la bellezza.
La vaghezza del volto, i lineamenti,
che in apparenza illustre
risplendon coloriti, e delicati,
da pochi ladri di ci son rubati.
Ma la virtù costante
usa a bravar le stelle, il fato, e'l caso,
 giammai non vede occaso

Le porpore regali e le grandezze
d'acute spine, e triboli conteste
sotto forma di veste sono il martirio
a precipi infelici;
le corone eminenti
servono solo a indiademar tormenti.
Delle regie grandezze
si veggono le pompe e gli splendori,
ma stanno sempre invisibili i dolori.

Venga la morte pur costante e forte,
vincerò gli accidenti e le paure.
Dopo il girar delle giornate oscure
è di giorno infinito alba la morte.

Karlheinz Stockhausen

Schütze - Sagittarius

(Sagittario)

da *Tierkreis*, 1975-6

Schütze

Pfeil

Sagittarius

feurig als Jupiter's Ritter zu Pferd

Zentaurus halb Tier halb Mensch

liebt die Natur

optimistisch zur Welt

frei und offen

wahr geistig

Blick ins Jenseits

Sagittario

freccia

Sagittarius

ardente come il cavaliere di Giove a cavallo

centauro metà bestia metà uomo

ama la natura

ottimista nei confronti del mondo

libero e aperto

davvero spirituale

über den Tod hinaus
lebensfroh vertrauend Hoffnung

*sguardo nell'aldilà
oltre la morte
felice della vita, speranza fiduciosa*

Franz Schubert (Vienna 1797 - Vienna 1828)

Litanei auf das Fest Allerseelen

(Litania per la festa dei morti)

D 343, 1816

versi di Johann Georg Jacobi (Düsseldorf 1740 - Friburgo 1814)

Ruh'n in Frieden alle Seelen,
die vollbracht ein banges Quälen,
die vollendet süßen Traum,
lebenssatt, geboren kaum,
aus der Welt hinüberschieden:
alle Seelen ruhn in Frieden!

Liebevoller Mädchen Seelen,
deren Tränen nicht zu zählen,
die ein falscher Freund verließ,
und die blinde Welt verstieß:
alle die von hinnen schieden,
alle Seelen ruhn in Frieden!

Und die nie der Sonne lachten,
unterm Mond auf Dornen wachten,
Gott, in reinen Himmelslicht,
einst zu sehn von Angesicht:
alle die von hinnen schieden,
alle Seelen ruhn in Frieden!

*Riposino in pace tutte le anime,
di chi ha superato paurosi tormenti,
di chi ha sognato dolci sogni,
di chi è sazio della vita, o è nato
appena,
di chi ha lasciato questo mondo:
tutte le anime riposino in pace!*

*Anime di fanciulle, piene d'amore,
che piansero lacrime senza fine,
che, abbandonate da un falso amico,
hanno rifiutato un cieco mondo:
tutti coloro che han lasciato questo
mondo,
tutte le anime riposino in pace!*

*E coloro che mai sorrisero al sole,
che vegliarono tra le spine nella luce
lunare,
per vedere Dio in viso, almeno una
volta,
nella sua pura luce celeste:
tutti coloro che han lasciato questo
mondo,
tutte le anime riposino in pace!*

Arthur Honegger (Le Havre 1892 - Parigi 1955)

Mimaamaquim

(Dal profondo)

H 198, 1946

testo dal *Salmo 130*

Mimaamaquim queratikha Adonai.

Dal profondo a te grido, Signore.

Karlheinz Stockhausen

Löwe - Leo

(Leone)

da *Tierkreis*, 1975-6

Leo

Löwe

feuriger Sonnengeist

Herzkönig

Beherrscher der Welt

hochherzig stolz

und standhaft

großmütig schenkend

liebt das Spiel

liebt die Kunst

die Liebe

das Hohe

Leo

Leone

spirito solare infuocato

re del cuore

dominatore del mondo

nobile, orgoglioso

e costante

generoso magnanimo

ama il gioco

ama l'arte

l'amore

ciò che è elevato

Mauricio Kagel (Buenos Aires 1931 - Colonia 2008)

Revolution speech

(Discorso rivoluzionario)

da *Rrrrrr...*, 1981-2

testo riadattato da:

Julia Ward Howe (New York 1819 - Oak Glen 1910), *The battle Hymn of the Republic*, 1861

Josef Hopkins (Philadelphia 1770 - Philadelphia 1842), *Hail Columbia*, 1798

George Frederick Root (Sheffield 1820 - Bailey Island 1895), *Just before the battle, mother*, 1862

The truth is marching on!
She has sounded forth the trumpet
that shall never call retreat!
Hail, ye heroes! Heaven-born band!
Who fought and bled
in freedom's cause,
and when the storm of war was gone,
enjoyed the peace your valor won.
Let Revolution be our boast,
ever mindful what it cost!
Firm, united, let us be,
rallying round our liberty;
as a band of brothers joined,
safety and independence we shall find.
Defend your rights, defend your shore.
Let no rude foe, with impious hand,
invade the shrine where sacred lies
of toil and blood the well-earned prize.

That truth and justice will prevail,
and every scheme of bondage fail.
Farewell! You may never press me
to your heart again.
Hark! I hear the beagle sounding
the signal for the fight.
Hear the battle cry of Revolution
how it swells upon the air!

*La verità è in marcia!
Ha suonato la tromba
che non comanderà mai la ritirata!
Salve, schiera di eroi nati in paradiso,
che avete combattuto e versato il
sangue
per la causa della libertà,
e che alla fine della lotta
godete della pace che il vostro valore
ha vinto.
Sia la Rivoluzione il nostro vanto,
non importa quel che costi!
Stiamo saldi, stiamo uniti,
sosteniamoci nella libertà
come un gruppo di fratelli uniti
salvezza e indipendenza troveremo.
Difendete i vostri diritti, difendete i
vostri confini.
Non lasciate che il rozzo nemico con
empia mano
profani il tempio che custodisce il sacro
premio conquistato dal sangue e la
fatica.*

*Che vincano la verità e la giustizia
e falliscano tutti i piani della schiavitù.
Addio! Forse non mi stringerai
più al cuore.
Udite! Sento le trombe suonare
il segnale della lotta.
Ascoltate il grido di battaglia della
Rivoluzione
come accresce nell'aria!*

Mauricio Kagel

Rappresentazione sacra

da *Rrrrrr...*, 1981-2

testo tratto da Giovanni Boccaccio (Certaldo 1313 - Certaldo 1375), *Il Decamerone* (Giornata I, novella 4a)

La giovane, vedendo venire l'abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piangere.

Messer l'abate, postole l'occhio addosso, e veggendola bella e fresca, ancora che vecchio fosse, sentì subitamente gli stimoli della carne, e fra se stesso cominciò a dire: "Deh, perché non prendo del piacere quando io ne posso avere?"

Wolfgang Amadeus Mozart (Salisburgo 1756 - Vienna 1791)

Ella vuole ed io torrei

aria di Don Cassandro da *La finta semplice* (atto I, scena 6a) K 51, 1769
libretto di Marco Coltellini (Montepulciano 1724 - San Pietroburgo 1777)

Ella vuole ed io torrei,
convenire non si può.

Quando son vicino a lei,
vale a dir "solus cum sola",
a un'occhiata, a una parola,
mi riscaldo, mi fo rosso:
mi par ch'abbia il fuoco addosso;
sento il sangue in ogni vena,
che ribolle e fa blo blo.

Ma l'amor finisce poi
colla borsa e coll'anello,
ed il sangue già bel bello
si rapprese e si gelò!

E son come un can barbone,
fra la carne ed il bastone,
vorrei stender lo zampino,
e al baston più m'avvicino,
e abbaiando, mugolando,
piglio il porco e me ne vo.